



VILLA COMUNALE Ok della soprintendenza al restyling strutturale di tutti i giardini: 14 mesi di lavori e 4 milioni stanziati

La Meridiana restaurata segna l'ora di Napoli

DI **OSCAR MAROTTA**

NAPOLI. Il Mezzogiorno vero di Napoli è questo, quello che indica l'obelisco della Meridiana, detto lo "Gnomone".

E lo indica, dall'alto dei suoi 10 metri, nel suo massimo splendore dopo il restauro effettuato grazie all'intervento dell'associazione Friends of Naples, un'associazione che promuove il restauro e la conservazione dei beni artistici napoletani.

Attraverso il lavoro sinergico tra amministrazione ed associazioni del terzo settore, alla città si restituisce un pezzo di storia. Un ritorno anche all'analogico forse, per non privare il tempo solare a quella che viene definita "la città del sole". L'obelisco costruito al centro del giardino settecentesco, durante i lavori di ampliamento, ad opera di Stefano Gasse nel XIX secolo, è stato non solo restaurato, consolidando il piperno ed ef-

fettuando una pulitura del basamento, con una particolare attenzione alla rimozione dei graffiti, ma anche ricongiunto con la sua sfera bronzea, fino a poco fa custodita nei depositi del Comune di Napoli. La pulitura e la stuccatura della meridiana sono state, inoltre, indispensabili per ridare dignità ad un monumento che ha lottato non solo contro i segni del tempo ma anche contro il vandalismo.

«Bisogna fare in modo che questa tendenza alla devastazione della cosa pubblica venga arginata non solo per proteggere il nostro patrimonio, ma anche gli investimenti

fatti», afferma il sindaco Gaetano Manfredi presente all'evento di ieri. Con lui, l'assessore Edoardo Cosenza, il presidente dell'associazione Alberto Sifola, nonché direttore dei lavori, il presidente del Tennis Club, Riccardo Villari ed il presidente dell'Unione Astrofili Napoletani, Edgardo Filippone.

«Questo restauro ha un grande valore simbolico – continua il sindaco Manfredi – rappresenta un'importante cooperazione tra istituzione, cittadini ed associazioni. Ed è il simbolo della partecipazione attiva che richiede un impegno costante». Il valore simbolico del restauro si evince, in questo caso, anche dal contesto. Lo Gnomone, in tutto il suo splendore, appare infatti come un faro in un deserto: quello della Villa Comunale di Napoli, imbruttita dal-

l'incuria e dall'abbandono. Ed è stata proprio in occasione della presentazione del restauro che il sindaco ha annunciato la riqualificazione della stessa: «La soprintendenza ha approvato il progetto. Partirà quindi il restauro della villa, non solo per le parti verdi ma anche quelle infrastrutturali; 4 milioni per 14 mesi di lavoro. Per questo, il restauro di questi simboli è da considerare il precursore del cambiamento che vedrà la Villa Comunale di Napoli».

Anche per il presidente Alberto Sifola, quello dello Gnomone è un restauro simbolico: «Con la caduta della sfera di bronzo il Comune ci ha chiesto un intervento attraverso un crowdfunding, questo piccolo restauro ha richiesto un mese e mezzo di lavori. Noi ne abbiamo fatti altri, ma questo al cen-





tro della villa è estremamente simbolico ed è anche circondato da interventi di altre realtà, come quelli di piazza Vittoria».

